

Proposta di Italia Nostra: tradizioni e lavoro. Tessuti, abiti e ricami «Chiavari crei un museo»

CHIAVARI. RINO VACCARO, esponente di Italia Nostra, propone la realizzazione di un museo del tessuto nel Tigullio. Agricoltura e tessitura nei secoli passati erano le due attività fondamentali del Tigullio: «Per agricoltura si deve intendere prevalentemente l'orticoltura e l'uliveto - spiega VACCARO - non a caso alla Madonna dell'Orto e dell'ulivo sono dedicati la cattedrale e il santuario di Bacezza». VACCARO ricorda inoltre che a Rapallo esiste un museo del pizzo che ha qualificato nel tempo la sua sede espositiva, quindi ciò che manca è l'opportunità di estendere la scelta museale ai velluti di Zoagli, ai macramé di Chiavari, ai damaschi di Lorsica. «Ma si potrebbe pensare anche alle collezioni di abiti fine 800 e 900 quali quelli esposti da Francesca Marini all'Expò Fontanabuona un paio d'anni orsono» aggiunge VACCARO. In altri termini ci sarebbe da recuperare un importante momento storico del tessuto e della moda locale come la confezione di cappelli per signora. All'inizio di questo secolo il passeggio di «Carruggio dritto» era caratterizzato da «scignue cun a capellina», come scriveva Canepa Marzo nel suo libro «Grand-mere etait genoise» che è un affresco di Chiavari e dei suoi personaggi di inizio secolo, sino al notissimo sarto Rocco Levaggi, filosofo di Breccanecca, che aveva il suo laboratorio in piazza delle Carrozze e che portava con disinvoltura e massima padronanza, pantaloni a righe, ghette e bastone e un cappello a larghe falde. Forse da qualche parte sono ancora reperibili gli abiti che confezionavano le sartine e le modiste di Chiavari ispirandosi alla moda di Firenze e anche di Parigi e che erano a loro volta creative, come ha documentato la bella mostra di figurini di Lidia Nesta dedicata alla moda anni Cinquanta e Sessanta, recentemente esposti a Zoagli.